

CLYPEUS

miti leggende folclore del

PIEMONTE
INSOLITO

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70 - Anno XI - N. 46 - Nuova serie N. 4 - Dicembre 1976



46

CLYPEUS - Rivista trimestrale diretta da Roberto-D'Amico.

Direttore responsabile ed editore:
Gianni V. Settimo.

Amministrazione e Direzione:
Casella postale 604 - 10100 Torino.

Conto corrente postale 2/29517
intestato all'editore.

Registrazione Tribunale di Torino n. 1647 del 28
aprile 1964.

Spedizione in abbonamento postale gruppo
IV/70.

Pubblicità: R.P. Via Vico, 9 - Torino - Tel. (011)
59.60.42

La rivista, nei limiti delle sue possibilità, pubblica articoli di storia, geografia, arte, archeologia, letteratura e folclore che favoriscano una sempre maggiore conoscenza e valorizzazione della regione Piemonte, della Valle d'Aosta e della Provenza (Occitania).

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

© Copyright CLYPEUS 1976.

Gli articoli firmati comportano ai rispettivi autori ogni responsabilità sul contenuto, mentre quelli non firmati si intendono compilati a cura della Redazione.

L'Editore si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto è pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione su richiesta seguita da consenso scritto ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e della rivista CLYPEUS.

I diritti d'autore sono riservati (articolo III della Convenzione di Ginevra, 6 ottobre 1952 e 16 settembre 1966).

Tutto il materiale (compreso quello fotografico) inviato per la pubblicazione, anche se non utilizzato non viene restituito, salvo nei casi in cui non sia preso precedentemente impegno scritto in tal senso.

La rivista, edita non a fini speculativi ma culturali e informativi, viene inviata gratuitamente agli aderenti del "Gruppo Clypeus".

Essa si avvale della volontaria e gratuita collaborazione degli organi della Direzione e della Redazione ai quali, con questo mezzo, l'Editore esprime la propria gratitudine per la loro apprezzata e disinteressata attività.

CLYPEUS
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.

agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.

acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.

will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.

plezure akceptas la intersangon de similaj revuoy.

ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

L'adesione comporta automaticamente l'accettazione reciproca di riprodurre (quando desiderato) materiale pubblicato da entrambi le parti impegnandosi a citare la fonte e l'autore.

Tutti i numeri arretrati sono esauriti.

Illustrazioni "Archivio Clypeus"

Stampa: Sargraf - Torino

L'adesione al "Gruppo Clypeus" con diritto a partecipare a tutte le manifestazioni e conferenze nonché a ricevere il periodico a domicilio è di lire 2.500 (anno solare).

REDAZIONE

Bianca Ferrari (redattore capo)
Angela Martella (segretaria di redazione)

REDATTORI

Luciana Monticone
Franco Ossola
Claudio Marchiaro
Edoardo Russo
Mario A. Cerrato (per la fotografia)

COLLABORATORI

Violetta Besesti
Raymond W. Drake
Andrea Lavezzolo
Salvatore Turtula
Roberto Pinotti
Enea Foresti
Franco Fossati
Carlo Gervasio

Piemonte insolito

Anno XI - n. 46 - nuova serie n. 4 - dicembre 1976

In copertina: illustrazione tratta dal volume PERCHE' SI VIVE di Giuseppe Gliessenti, ed. MEB

SOMMARIO

- EDITORIALE	pag. 3
- BERGOLO: IERI E OGGI Angela Martella	pag. 5
- UNA PROFEZIA PER IL PIEMONTE: QUATTRO CAVALLI PER LA CARROZZA REALE	pag. 7
- LISTORIE LANGAROLE	pag. 10
- GRUPPI DI RICERCA: PSICHE	pag. 13
- LA GERLA Luciana Monticone	pag. 14
- PARLIAMO DI UFO Gianni V. Settimo	pag. 17
- APPUNTI PER UNA STORIA DELLA TRADIZIONE ESOTERICA PIEMONTESE Pietro Bosio	pag. 19
- IL CROMLECH DI BRENO Adriano Ceppa	pag. 21
- COLLEGIUM AD QUINTUM Bianca Ferrari	pag. 23
- I MISTERIOSI ABITANTI DEL PIEMONTE Claudio Marchiaro	pag. 25
- QUI UFO	pag. 30

ERRATA CORRIGE:

Nel numero scorso per un errore non è apparsa la firma di Renucio Boscolo al termine delle sue dichiarazioni, a Lui e ai lettori le nostre scuse.

Editoriale

Apriamo subito l'editoriale di questo quarto numero della nuova serie scusandoci con i lettori per il ritardo con cui siamo usciti ultimamente. Purtroppo, problemi di carattere tipografico indipendenti dalla nostra volontà ci hanno reso la vita difficile, crediamo comunque di essere riusciti a risolverli felicemente e che in futuro questo non si debba più ripetere.

Veniamo ora al contenuto di questo numero.

Segnaliamo subito l'interessantissimo articolo sulle "Listorie Langarole" che si inserisce nel quadro di quelle iniziative atte a cercare di salvare il salvabile del patrimonio di cultura e di folclore piemontese. Sempre per restare nel folclore e nelle leggende, vi è poi l'articolo di Claudio Marchiaro sulle misteriose e fantomatiche creature abitatrici da secoli dei boschi delle nostre valli. Continua poi la serie degli "Spunti di ricerca"; teniamo a precisare che questa volta lo "spunto" ci è stato fornito proprio da un lettore, il che vuol dire che il nostro tentativo di coinvolgere coloro che ci seguono sulle pagine di **Clypeus** nelle nostre ricerche incomincia a dare buoni risultati, e riguarda una costruzione megalitica della Valle di Lanzo.

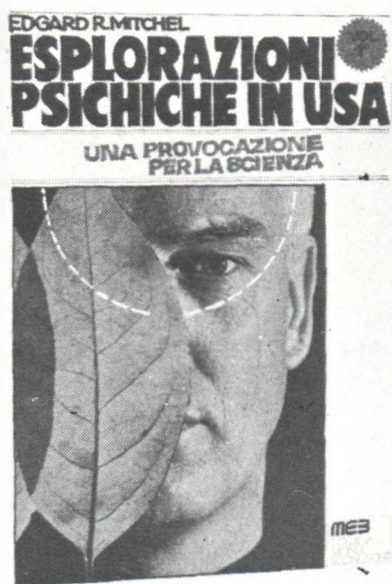
Infine, inizia una nuova serie di articoli sui "Tesori del Piemonte", nella quale cercheremo di far conoscere musei e opere d'arte poco note al grande pubblico, se non persino sconosciuti: in questo numero il museo di Collegno.

Per quanto riguarda l'attività extra-rivista di **Clypeus**, come gli aderenti sapranno, si sono svolte nella sede di Torino due conferenze, tenute rispettivamente dal dottor Cesare Ambesi e dal professor Nicola Riccardi, di cui pubblicheremo a partire dal prossimo numero gli estratti.

Inoltre, gli amici del gruppo **Clypeus**, in collaborazione con Radio-Alba, hanno organizzato in varie cittadine del Piemonte (tra cui Rivoli, Alba, Bra, Savigliano) alcune tavole rotonde su tutti gli argomenti riguardanti l'insolito, riscuotendo un buon successo di pubblico.

Insomma, più che mai... **CLYPEUS CONTINUA...**

LE NUOVE BIBBIE DELLA PARAPSICOLOGIA D'AVANGUARDIA



ESPLORAZIONI PSICHICHE IN USA

Edgar D. Mitchell

Dagli spazi interplanetari agli "spazi interni" della mente. Edgar D. Mitchell, pilota del modulo lunare nella missione spaziale Apollo 14, si è dedicato alla ricerca parapsicologica.

Questa opera è il primo frutto ed è la risposta americana a "Scoperte psichiche dietro la Cortina di Ferro".

a cura di John White

Vol 1° - pag. 23 ill. f.t.

L. 5.500

Vol. 2° - pag. 380 - 20 ill. f. t.

L. 4.500

SCOPERTE PSICHICHE DIETRO LA CORTINA DI FERRO

S. Ostrander - L. Schroeder

L'unico testo sulle avanzate ricerche parapsicologiche d'oltre cortina. Il libro che scoppierà come una bomba tra le mani della cultura ufficiale.

Un clamoroso successo mondiale!

Pag. 408 - 18 ill. f.t. L. 5.000



I DUE VOLUMI UNITI IN ELEGANTE
COFANETTO L. 10.000

Collana **MONDI SCONOSCIUTI**
CASA EDITRICE MEB

Invito al turismo regionale:

Bergolo: ieri e oggi...



Bergolo, interessante paese dell'alta Langa, è un piccolo centro rurale posto a ridosso di un colle che si prolunga fino ai piedi della vicina Cortemilia. Il suo nome deriva dal basso latino **Bergolum** il cui significato sembra ancora derivato da brughiera, luogo dell'erica. Qui la ruvida parlata langhigiana s'addolcisce dei suoni più morbidi e continentali della vicina Liguria.

Nell'antichità l'agglomerato e la chiesa sorgevano nel punto più alto del paese, dove oggi è il cimitero e l'antica cappella di forma architettonico-decorative tipicamente romaniche che verosimilmente ne collocano l'erezione nel XII° secolo. Tale datazione è pure indicata dalla considerazione che le prime e certe notizie storiche su Bergolo, come pure gli stessi ruderi del castello bergolese (ormai a mala pena rinvenibili alla sommità del bricco delle Forche), risalgono al 1091, quando il paese era compreso nel territorio occupato da Bonifacio del Vasto.

Alla morte di quest'ultimo, verso il 1135, i figli tennero in comune l'eredità fino al 1142 cosicché Bergolo restò prima compreso nella porzione di Bonifacio detto da Cortemilia, passando in seguito ai Del Carretto.

Ceduto al comune di Asti, nel 1209, di questa città seguì le sorti fino al 1322, quando cioè Manfredo II° del Vasto la cede a Manfredo IV° di Saluzzo; poi nel 1532 il paese fu definitivamente soggetto al duca di Savoia.

Furono consignori di Bergolo gli Sforza di Milano e i Fresia di Monesiglio.

Nel 1700 ne tiene il titolo comitale Adami Giuseppe, ed alla morte di questi, nel 1834, il re Carlo Alberto concede il predicato di Conte di Bergolo a Pietro Giorgio Calvi.

Già aggregato nel 1928 al comune di Cortemilia, nel 1948 ridiviene comune autonomo.

Da tempi immemorabili terra di scambi di sali ed oli delle pendici liguri, con grano e vino delle terre del nord, Bergolo s'apre come una conca tra i pendii più impervi, scoscesi, desolati.

Terra di contado che non porta alcuna traccia del feudo, tipicità una civiltà contadina: gli agglomerati radi nelle frazioni, dello stesso concentrico, cascinale sparsi parlano di un patriarcale senso di indipendenza vivo in ogni gruppo familiare.

Le costruzioni tipiche, di pietra levigata da un corso del Bormida qui ricco come in nessun altro luogo di strapiombi e salti, rompono il verdeggiare

dei colli: e come nelle colture, spezzate in miriadi di monoappezzamenti diversi per forma, colori, volumi, le case conservano ognuna un'importanza diversa, un tocco di gusto e fantasia di gente nella quale il senso estetico ha sempre vinto la giornaliera morsa della fatica.

La neve lo coglie come un enorme presepe, magicamente sospeso quasi sulla sommità del colle; ma la sua faccia migliore Bergolo l'ostenta nelle sue soleggiate stagioni.

Oasi di verde e di sole tra le aspre bellezze della natura circostante oasi di colture pittoresche tra le colline più impervie delle Langhe.

È questa la sua caratteristica più fascinosa: il senso gioioso di vita anche per una comunità che molto si è assottigliata nei suoi componenti.

Ragioni di questo fenomeno vanno ricercate nell'eccettuata industrializzazione in corrispondenza dei principali capoluoghi regionali ed al conseguente spopolamento delle campagne.

Bergolo ha però non poche possibilità di divenire un ottimo centro turistico e di villeggiatura; toccato dalla Bormida di Millesimo, ne sono favorevoli premesse, appunto, l'incantevole posizione, il vasto e verde panorama, che lo circonda, le fresche ed abbondanti acque, nonché l'affascinante silenzio che fa di questo paese un luogo di riposo ideale.

Isolamento che pur tramutandosi positivamente in tempi in cui la vita nelle città assume ritmi impossibili, invita a ricercare qualcosa di più nel piccolo centro medievale che ostinatamente ha conservato nel sapore dell'antico misteriose storie di streghe e folletti.

Luoghi come il "**Bric delle forche**" fanno facilmente ritornare alla memoria tradizioni vecchie di secoli e il visitatore potrà senza dubbio trarre profonde emozioni intervistando i Bergolesi sul loro "**servan**", il folletto capace di assumere anche sembianze umane, dispettoso e pazzereellone, ma che se prende in simpatia qualche ragazza l'aiuta fino a farle il bucato.

Non sempre il contenuto dei racconti sono solo sacchi di noci rovesciati dal "**servan**", o code di cavalli annodate dal "**culeis**", e allora ecco l'antidoto: prendere le catene della stalla, arroventarle su fuoco di legna e batterle con un nodoso bastone. In questo modo si pensava nell'antichità di poter indurre una strega a scoprirsi ed a fuggire per non venire uccisa dalle percosse appioppate ai ferri.

Utili anche particolari erbe per fumigazioni: ruta,

ortica e verbena, artemisia, ulivo benedetto e malva; tutte più o meno similmente efficaci nella lotta contro le "masche".

E per scongiurare il pericolo di venire stregati era credenza che fosse indispensabile portare al collo un sacchetto contenente sale fino ed un pezzetto di candela benedetta.

Per intimorire i bambini poi ecco il diavolo vero e proprio, per queste occasioni denominato "barabio".

Come le streghe anche il diavolo ha i suoi luoghi preferiti: non esiste un masso solitario, una roccia inaccessibile o semplicemente una località singolare cui la fantasia popolare non abbia collegato la figura del demonio e dei suoi accoliti.

Costruzioni ardite, orridi, rocce di strana fattez-

za, anfratti e caverne, solchi ed incisioni di cui sia ignota l'origine. Tutto opera del diavolo.

Bergolo ci invita, quindi, alla riscoperta del passato in luoghi che conservano ancor'oggi una bellezza misteriosa e incontaminata.

Antiche credenze, vecchie tradizioni: sapore d'antico, s'è detto.

Angela Martella

RINGRAZIAMENTO:

Ci è gradito porgere i più sentiti ringraziamenti ai signori Giovanni Castella e Mario Marone che ci hanno fornito le notizie necessarie alla stesura di queste note.



Bergolo: cappella romanica di San Sebastiano (secolo XII°).

Dalle lettere profetiche di una monaca tedesca: Una profezia per il Piemonte

Quattro cavalli per la carrozza reale

A Vittorio Amedeo II di Savoia
futuro re

Prima che la tua vita raggiunga il mezzo secolo verrà posta sulla tua testa una corona regale. Sarai re di un'isola. E l'isola partorerà l'isola. E l'isola partorerà le montagne e le montagne faranno oltraggio alla chiesa.

Ravvediti o re! E se la cenere del tuo pentimento non scenderà sul tuo capo assieme con la corona regale, la solitudine ti chiuderà la vita e una mano della tua carne ti staccherà dalla donna.

Otto cavalli trascineranno la piccola carrozza regale. Quattro cavalli trascineranno la grande carrozza regale. Ci sarà poi un quinto cavallo con la croce bianca che sostituirà per un lampo i morelli. Tutto sarà breve.

La grande carrozza perderà le ruote. E il fabbro maligno batterà con il martello e taglierà con la falce il tuo regno.

Il primo cavallo della grande carrozza morirà di pestilenza.

Il secondo cavallo della grande carrozza morirà di fuoco.

Il terzo cavallo della grande carrozza morirà di dolore.

Il quarto cavallo della grande carrozza morirà di dolore.

Il quinto cavallo della grande carrozza morirà di dolore.

E tu, scelto da Dio come re dell'isola, morirai di prigionia e di dolore.

Ravvediti o re! Purifica l'anima tua. Mortifica la tua carne prima di vedere la sconfitta degli infedeli.

La tua corona rimarrà sulla piccola carrozza regale tanti anni quanti sono gli Apostoli degli Apostoli.

E la tua corona rimarrà sulla grande carrozza regale gli anni capovolti del cavallo pestilenziato.

Allora il maligno sarà alle porte di Roma.

E sfonderà l'uscio come un ladro, dopo il secondo temporale.

Ravvediti o re! E lascia scritto ai tuoi posteri l'ordine dell'umiltà e della purezza di spirito.

Ricordati che il cielo darà la luce a Uberti e sempre a Uberti darà le tenebre.

Questo mi ha detto "la voce".

Interpretazione

Alcuni punti di questo Messaggio profetico stupiscono per il contenuto delle parole; altri ancora impressionano per la descrizione precisa degli avvenimenti che si sono già maturati nel tempo.

La Monaca di Dresda profetizza per Vittorio Amedeo II di Savoia la corona regale. E questo avviene sette anni dopo la morte della sensitiva; fu difatti nel 1713 che, in seguito al Trattato di Utrecht, Vittorio Amedeo II divenne re "di un'isola", cioè della Sicilia. Aveva 47 anni.

Nel 1718 scambia poi la Sicilia con la Sardegna. "L'isola partorerà l'isola", come si dice nella Profezia.

Ma la vera storia dei Savoia, riferita all'Italia, inizia dal Piemonte (da Pedemontanium; cioè ai piedi dei monti). Dal Piemonte si parte per combattere e distruggere il potere temporale dei Papi, che la Profezia chiama "oltraggio alla chiesa".

Vittorio Amedeo II era un libertino. Bastava il sorriso di una bella donna per fargli dimenticare ogni suo dovere verso i sudditi. Il beato Valfrè usava dire che il motto di Casa Savoia - FERT - per Vittorio Amedeo II andava così interpretato: Femina erit ruina tua. Ecco perchè il Messaggio contiene accorati inviti al pentimento, alla purificazione. E questi inviti vengono estesi anche ai suoi successori.

"Se la cenere del pentimento non scenderà sul tuo capo... la solitudine ti chiuderà la vita e una mano della tua stessa carne ti staccherà dalla donna". Ed è stato proprio così. Il primo re dei Savoia rimase vedovo nel 1728 (aveva sposato Anna d'Orleans, nipote di Luigi XIV).

Più tardi sposò segretamente la 45enne Anna Teresa Canalis di Cumiana, che proclamò marchesa di Spigno. Poi decide di abdicare al trono e si ritira in Francia; ma qui cambia idea. Ritorna nel castello di Moncalieri con il proposito di riprendere il trono, ma l'erede Carlo Emanuele III lo imprigiona nel castello di Rivoli e lo separa dalla moglie, che invia senza scorta a Ceva. Solo più tardi la coppia verrà riunita in una residenza coatta presso il castello di Moncalieri.

Per "piccola carrozza regale" va inteso il regno di Sardegna e del Piemonte. Questi re furono proprio otto: Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II.

Per "grande carrozza regale" va inteso invece il regno d'Italia. E anche qui vediamo che gli avvenimenti collimano con il messaggio profetico. Il regno d'Italia ha avuto difatti la metà dei re del regno di Sardegna e del Piemonte. Abbiamo difatti: Vittorio Emanuele II, Umberto I, Vittorio Emanuele III, Umberto II.

Il Messaggio profetico prevede però un quinto re. L'interpretazione del Messaggio può essere difatti la seguente: "Il popolo italiano, stanco di dibattersi in inutili e sterili lotte politiche, stanco del pluralismo demagogico, richiama dalla Svizzera (simbolo della croce bianca) l'ultimo erede dei Savoia". Questo potrebbe verificarsi tra il 1988 e il 1995. Ma sarà un tentativo inutile perchè il nuovo regno avrà una breve durata.

A questo punto il Messaggio ci presenta un quadro simbolico alquanto significativo, considerando il nostro periodo storico. Nel testo che abbiamo consultato si usano proprio i termini "Sichel", cioè falce e "Hammer", martello. Si usa ancora un termine indecifrabile: HAMisch, che potrebbe indicare "la stretta collaborazione, la lotta della falce e del martello".

Il re "della croce bianca" verrà comunque spazzato via dal trionfo comunista sull'Italia, e forse sull'intera Europa. Ma il potere non verrà conquistato con il suffragio popolare.

Interessante anche la Profezia sulla morte dei vari re d'Italia. Il primo re, Vittorio

Emanuele II, morì nel 1878, a 58 anni, in seguito alla malaria ("pestilenza", dice la Profezia) presa nel Lazio. Il clero parlò, allora, "della mano di Dio".

Umberto I viene assassinato il 29 maggio 1900 dall'anarchico Bresci.

Vittorio Emanuele III muore nel 1947 in esilio.

Umberto II morirà pure in esilio. E lo stesso destino sarà riservato al re "della croce bianca".

La Monaca di Dresda profetizza anche la vittoria di Eugenio di Savoia nel 1717, sui turchi, guidati da Kalil Pascia. Ma molto più importante è la Profezia sui "tempi" dei regni.

Che cosa s'intende per "tanti anni quanti sono gli Apostoli degli Apostoli"? Sappiamo che gli Apostoli di Cristo furono dodici. Se facciamo il quadrato di questo numero otterremo 144. Il regno di Sardegna dura 148 anni (dal 1713 al 1861). C'è quindi una differenza, per eccesso, di quattro anni.

Più impressionante è la Profezia sui tempi del regno d'Italia. Questo durerà "gli anni capovolti del cavallo prestilenziato". Per cavallo "pestilenziato" sappiamo che s'intende Vittorio Emanuele II. Questo re nacque nel 1820 e morì nel 1878. Visse quindi 58 anni.

Il regno d'Italia venne proclamato nel 1861 e durò fino al 1946. Durò quindi 85 anni (cioè: il numero 58 capovolto).

Ma proseguiamo nell'interpretazione di questo entusiasmante Messaggio. Dopo il "secondo temporale", il maligno sarà alle porte di Roma. Cioè: dopo la seconda guerra mondiale il nemico feroce della chiesa sarà alle porte di Roma". E la chiesa di Roma, dopo Duemila anni di storia, dovrà soccombere.

Più ermetica l'ultima Profezia: "Il cielo darà la luce a Uberti e sempre a Uberti darà le tenebre". Può darsi che il riferimento riguardi la successione dei Savoia. Per Uberti si può intendere Umberto. In questo caso andrebbe così interpretata. Con Umberto I è stata iniziata la storia dei Savoia e con Umberto II è stata conclusa.

Il re "della croce bianca" non ha un grande rilievo in quanto passerà come una meteora durante una notte tremendamente cupa.

Renzo Baschera

**Tratto da:
Le Profezie della
Monaca di Dresda
Ed. MEB**

3 BEI LIBRI DI CENT'ANNI FA
IN OFFERTA SPECIALE A L. **6.000**



collana curata da
GIOVANNI ARPINO
ogni volume L. 3.000

Approfittate di questa occasione: inviate vaglia o assegno di L. 6.000, oppure richiedeteli in contrassegno (con pagamento al postino - le spese sono a Vs. carico) a:

Casa Editrice MEB - Corso Dante 73/pi - 10126 Torino

PIEMONTE STORICO

Ferdinando A. Pinelli

STORIA MILITARE DEL PIEMONTE

DALLA PACE DI AQUISGRANA AL 1850

Volume I° - dal 1748 al 1796 - pag. 714

Volume II° - dal'1796 al 1831 - pag. 720 + 34

Volume III° - dal 1831 al 1850 - pag. 1120

EDIZIONE ANASTATICA DEL RARISSIMO TESTO DEL
PINELLI STAMPATO A TORINO NEL 1854 e 1855

Prezzo dei 3 volumi rilegati e cartonati L. 48.000

In offerta speciale a L. 25.000

Ordinare direttamente alla MEB - 10126 Torino - c. Dante, 73

Un patrimonio da salvare:

Listorie Langarole

I brani riportati appartengono ad una raccolta di testi di lettura "orale" ricostruita con paziente metodologia dal professor Donato Bosca di Mango e dagli allievi delle classi nelle quali ha insegnato e che interessa una zona campione estesa ad una decina di paesi della Media e Bassa Langa albese. La raccolta, in attesa di pubblicazione da parte di case editrici sensibili alla divulgazione di questo patrimonio di folclore e di cultura, comprende un centinaio di storie, classificate in base alle loro caratteristiche e analogie, ai personaggi, alla trama, all'ambientazione e al significato che vi si può attribuire. Gli autori sono riusciti a distinguere alcuni filoni "caratterizzanti", senza trovare fonti che rendano legittime considerazioni risolutive in merito alle origini e alla provenienza o un excursus storico qualsivoglia.

Uno comprende racconti d'origine e d'argomento storico, un altro raggruppa storie interamente fantastiche, incentrate sul tema della magia e del demonio e un terzo è a sfondo favolistico e predilige fatti di indole morale. Il materiale più consistente è quello demologico e la maggior parte dei racconti riesumati dalla tradizione orale contadini parla di "masche" e dei poteri che manifestavano. Col metodo seguito del rilevamento l'insegnante ha inteso verificare l'esistenza e la vitalità di questi temi nel mondo infantile. Il libro, nelle intenzioni dell'autore, dovrebbe consistere in una sua premessa, in un breve saggio introduttivo in cui vengono spiegate le funzioni di questa letteratura popolare

nel contesto sociale delle comunità rurali delle Langhe e in cui viene tentata un'analisi strutturale e semiologica della composizione dei brani e in una ottantina di racconti, selezionati fra quelli scritti dai giovani collaboratori del professor Bosca.

La raccolta dattiloscritta e provvisoria dei brani, corredata da una serie di fotografie che si segnalano come strumento di integrazione visiva al mezzo di espressione letteraria, opera nel fotografo Murialdo Bruno che da anni lavora in Alba presso lo studio fotografico di Aldo Agnelli e che ha voluto mediare un'interpretazione, emozionale e di folclore, delle condizioni esistenziali ed ambientali alle quali si ricollegano i racconti, ricuperandone immagini inquietanti ed intensamente evocatrici, è a completa disposizione di chi intendesse prenderne visione per verificare la trasposizione editoriale del lavoro ideato. È bene precisare, però, che a monte di questa sperimentazione di ricerca del professor Bosca hanno una loro positiva incidenza la sua tesi di laurea in storia medioevale sulle condizioni di vita socio-economica nei comuni delle Langhe durante i secc. XIV° e XV°, discussa a pieni voti presso la Facoltà di Magistero nel dicembre del '73 e la tesi in psicologia sociale che sta preparando all'Istituto di Psicologia della Facoltà di Filosofia di Torino sulla letteratura popolare delle Langhe e del Monferrato come strumento per un'analisi psicopsicologica dell'ambiente rurale, relatore il chiarissimo professor Piero Amerio.

Questa storia l'ho sentita raccontare da una persona anziana che da giovane si trovò a dover attraversare un bosco di notte con un carro trainato da buoi. L'uomo era stato al mulino e tornava a casa con sacchi di farina di fave. Ad un certo punto si trovò davanti una chioccia con molti pulcini e fu costretto a fermarsi. La chioccia e i pulcini apparivano e sparivano a brevi intervalli di tempo. L'uomo fece diversi tentativi per catturare la chioccia, ma dovette desistere perchè sentiva una pioggia di massi che gli cadevano tutt'attorno senza colpirlo.

C'era una volta un uomo che tornava a casa di sera con un fascio di legna sulle spalle. Aveva lavorato tutto il giorno nel bosco ed era contento al pensiero che avrebbe potuto riscaldare la sua casa e i figli. Dopo aver percorso un po' di strada dovette passare vicino ad un "ritano", chiamato ancora oggi "il ritano delle masche". Mentre transitava per quel luogo lugubre sentì qualcuno che cercava di portargli via la fascina che aveva sulle spalle. Quell'uomo si spaventò enormemente e si mise a gridare: "Portatevi pure via la legna, ma non portate via me, vi scongiuro!". La paura lo faceva tremare e scappò via, abbandonando la fascina di legna per terra.

Rita Marella - 1° A. - Mango

Mariangela Destefanis - 1° C - Borgomale

Si racconta che in un piccolo paese, non distante da Castiglione Tinella, c'era una casa infestata dalle masche. Ogni sera, quando si faceva notte, in quella casa si sentiva ballare e cantare e tutta la casa era circondata da una luminosità intensa. Tutti i paesani erano spaventatissimi e non sapevano più che cosa fare. Un bel giorno, tutti d'accordo, i contadini si decisero a svelare quel mistero. Armati di badili, tridenti, rastrelli, zappe e falci si recarono nelle vicinanze della casa maledetta, pronti a farvi irruzione. Subito tutte le luci si spensero e i rumori tacquero e da quel giorno memorabile non si ripetono più quei fatti sconcertanti.

Anna Santoro - 1ª A - Castiglione Tinella

Le famiglie che vivevano nella mia borgata non sono mai andate d'accordo fra di loro. Dispetti, gelosie, pettegolezzi, litigi a non finire. Lì vicino abitava una masca, capace delle cose più strabilianti e pronta a dare dispiaceri alla gente non appena se ne presentava l'occasione. Quando la mosca morì, tutti si sentirono come sollevati. Nella nostra borgata da allora in avanti non ci sono più state discordie. Ci vogliamo molto bene e ci aiutiamo fra di noi.

Bruna Revello - 1ª V - Castiglione Tinella

Tanto tempo fa vicino a casa mia viveva una vedova molto religiosa. La donna era convinta di potersi mettere in contatto con l'anima del marito defunto e a mezzanotte usciva sul balcone per chiacchierare e scambiare qualche impressione. Domandava sempre allo spirito del marito come si viveva in cielo e si era fatta descrivere minuziosamente tutto. Un giorno chiese all'anima dell'amato compagno di portarla via perchè desiderava poter continuare a vivere con lui. Così accadde. Mio nonno mi ha detto che al mattino la trovarono morta sulla porta di casa. Chissà se adesso tornano insieme a mezzanotte!

Bruna Ulmert - 1ª - Bosi

Un tempo in una borgata presso Castiglione Tinella viveva una vecchia specializzata in magia e in possesso di un libro del comando. Un giorno questa donna, tramutata in gatto, entrò in una casa della borgata per fare il malocchio ad una bambina. La madre, vedendo il gatto e le brutte intenzioni che aveva, prese una paletta da stufa, ancora rovente, e la scaraventò in faccia all'animale. La mattina seguente si vide la vecchia donna con il viso deturpato da scottature.

Claudio Marasso - 3ª - San Donato



(Foto di Murialdo Bruno)

Una volta c'era una donna con dodici figli e con il problema di sfamarli. I ragazzi erano molto golosi e erano sempre in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti. In quella casa, però, succedevano cose strane e il cibo che i ragazzi si erano procurati di giorno, spariva durante la notte. Al mattino cominciavano le lamentele e gli insulti, perchè i dodici fratelli diffidavano l'uno dell'altro e finivano inevitabilmente con lo sfogarsi a botte. I pugni non erano un rimedio efficace e i ragazzi continuavano a dimagrire a vista d'occhio. Una notte il maggiore si alzò e andò a fare la guardia al cibo, nascosto nella madia. Dopo mezzanotte sentì la porta aprirsi, ma non vide nessuno e pensò che il cibo era nuovamente scomparso. Quel giorno in famiglia successe un'altra volta il pandemonio. Dopo molto tempo si capì che il ladro era la madre che con la magia del libro del comando sapeva diventare invisibile.

Margherita Caffa - 2ª A - San Donato

A Frave nei pressi di San Donato viveva una volta, quando mio padre era piccolo, una vecchietta che tutti chiamavano "Trena" per via di un marito misterioso che portava quel cognome. Viveva tutta sola con i suoi animali ed era molto amica dei gatti che raccoglieva un pò ovunque, purchè fossero dispersi e bisognosi d'affetto. Nelle sere invernali si recava a vegliare in casa di mio padre, ai "Cani". Era molto coraggiosa e non aveva paura di niente, neppure delle masche. Certe volte di notte, quando si recava alle veglie e le capitava di vedere dei chiarori che la seguivano oppure degli animali con un campanello al collo che cercavano di farla inciampare e cadere lei sapeva che si trattava di masche e non ci badava. La sua casa era vecchia e piccola. Nella camera da letto, teneva, attorno al letto, il fieno e l'erba per la sua capretta. Era simpatica a tutti e capitava in casa dei vicini e dei conoscenti quasi sempre all'ora c. cena. Ai bambini raccontava le sue avventure e le leggende e tutti la volevano loro ospite e la facevano sedere a tavola in loro compagnia. Per il resto si guadagnava da vivere filando. I contadini della zona le portavano la lana, sicuri che con quei semplici strumenti che aveva a disposizione avrebbe fatto un buon lavoro. Un giorno, durante la seconda guerra mondiale, trovò vicino a casa sua una bomba a mano e la scambiò per un'innocente scatola di viveri. La frugò per aprirla, ma non ci riuscì. Allora venne a chiedere aiuto a mio nonno. Mio nonno e i suoi amici le spiegarono che si trattava di una bomba e per tutto il giorno non si parlò d'altro. La "Trena" rimase sorpresa e delusa e capì che se fosse riuscita ad aprirla sarebbe saltata in aria. Lei che non aveva paura delle masche corse un pericolo ancora più grave.

Patrizia Pio - 1ª C. - San Donato

Due amici passavano per caso in una strada di campagna. Era notte. In un campo vicino videro delle persone che zappavano. I due amici stavano giusto recandosi a casa del proprietario del campo per una veglia e pensarono di informarlo. Arrivati a destinazione videro che il padrone di casa stava mangiando e gli raccontarono subito quanto avevano visto con i propri occhi. Il padrone di casa li pregò di accompagnarlo perchè era curioso di controllare cosa stava succedendo nel campo di sua proprietà. Dopo una corsa trafelata si accorsero che nel campo non c'era anima viva. Conclusero che le masche si erano prese gioco di loro.

Giorgio Alpiste - 3ª B - Mango



YOGA

VIAGGIO VACANZE
IN INDIA E SRILANKA (Ceylon)
dal 7 al 26 agosto 1977

Accompagnatore Fruppakkattu Jose

Prenotazione: entro il 7 giugno 1977
Informazione:

**associazione
italo-indiana**

Via Vittorio Amedeo II, n. 18
10121 TORINO Tél. 540.041

Gruppi di ricerca

Psiche

Il gruppo Psiche è sorto ad Asti agli inizi del 1974 con lo scopo di riunire studiosi del paranormale.

Settimanalmente vengono tenute esperienze ed incontri, i quali, a differenza di altri centri, non avvengono in giorni stabiliti ma a seconda dell'attività da svolgere.

Gli esperimenti e le ricerche vengono condotte in un tranquillo casolare nei dintorni di Asti, mentre il lavoro di segreteria viene svolto in Asti indirizzando la corrispondenza a "PSICHE" c/o Enrico Grosso - Viale Partigiani, 31 - 14100 Asti - Telefono 0141/52476 (altri recapiti telefonici da utilizzare in ore serali possono essere il 213030 dal signor Franco Ghi e il 216100 della signorina Antonella Gavazza).

Fino ad oggi gli aderenti al gruppo Psiche si sono avvicinati ad alcuni argo-

menti di ricerca quali parapsicologia, astrologia, radioestesia, ufologia, ed ora, che anche un certo organismo organizzativo si è mosso essi hanno preso contatto con associazioni similari, con soggetti particolarmente dotati e con altri appassionati.

Attualmente stanno svolgendo un'indagine di cronaca dell'insolito nell'ambito della loro provincia, per cui il gruppo Psiche lancia un appello caloroso a tutti gli altri gruppi o singoli del Piemonte affinché inviino loro del materiale, quali articoli, fotografie e ricerche concernenti i loro studi, per apportare un notevole aiuto alla loro ricerca.

Inoltre questo impegno servirà come documentazione integrativa per preparare opportunamente un ciclo di trasmissioni settimanali con Radio Asti-TV.

la scienza delle erbe per la Vs. salute

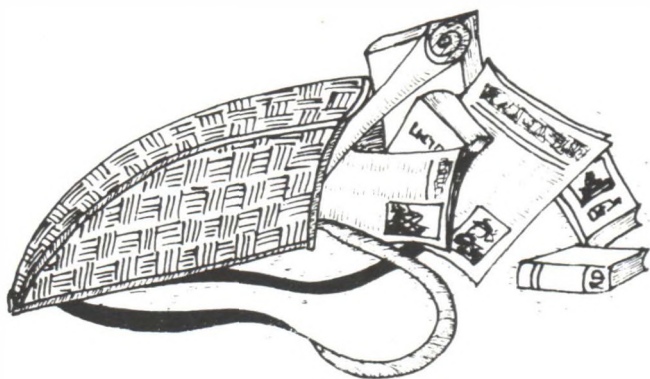
nei disturbi delle:

- | | |
|----------------------|-------------------------|
| ■ Vie urinarie | ■ Apparato circolatorio |
| ■ Apparato digerente | ■ Reumatismo |
| ■ Sistema nervoso | ■ Obesità |
| ■ Vie respiratorie | ■ Acne |

Curatevi con i nostri preparati erboristici! Sono i rimedi più naturali ed efficaci che non Vi hanno mai tradito.

ERBORISTERIA - COSMETICI Dr VIGNA

C.SO FRANCIA, 94 - BORGATA PARADISO - COLLEGNO ☎ 41.10.269



La Gerla

notizie varie dal Piemonte
a cura di LUCIANA MONTICONE

In seguito a ricerche archeologiche compiute sulla collina "Mura" di Condove, sui luoghi dove Carlo Magno si scontrò e vinse il re longobardo Desiderio, costituendo poi il Sacro Romano Impero, sono stati portati alla luce i resti delle "Chiuse d'Italia", bastioni giganteschi che dal paese sbarravano la Valle di Susa sino a Chiusa San Michele. Un gruppo di appassionati di Condove e di Torino ha rinvenuto, dopo lunghe ricerche, anche i resti di una torre quadrata. Vi sono, inoltre, vari toponimi che portano il nome del principe longobardo Algiso, la "Rue Lombarda", o Strada Longobarda, e una planimetria di mura di sbarramento su tutta la collina, per almeno un chilometro e mezzo. Analoghi resti della "Chiusa d'Italia" si trovano sul lato opposto della valle, a Chiusa San Michele, presso il torrente Pracchia. La sovrintendenza di Torino, per proteggere la zona, ha vincolato questa collina che, tra l'altro, è intaccata da una cava di pietrisco che minaccia anche il vicino castello del Conte Verde.

La Pro Loco di Pinerolo ha, recentemente, curato la pubblicazione di "*Pinerolo - La maschera di ferro e il suo tempo*", un volume di quattrocento pagine in cui sono fedelmente riportati gli atti del convegno internazionale di studio sulla "Maschera di ferro", tenutosi appunto a Pinerolo nel Settembre del 1974.

In esso vengono riportati i fatti salienti di questo enigmatico personaggio che visse a cavallo tra il '600 e il '700, i suoi trasferimenti attraverso l'Italia e la Francia, la sua presunta permanenza nel Regno britannico e la sua morte, avvenuta nel 1703, alla Bastiglia di Parigi.

Gli autori, Guido Amoretti, Franco Carminati, Cesare Giulio Borgna, Ugo Marino, Antonio Parisi ed Ettore Patria, inoltre hanno anche voluto trattare e chiarire attraverso lo scritto e le numerose illustrazioni i rapporti politici esistenti tra la Francia ed il Ducato di Savoia ai tempi della "Maschera di ferro", e quale era il clima politico, sociale, economico, della città-fortezza di Pinerolo nel XVII secolo.



Un'antica leggenda narra che nel trecento dopo Cristo l'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, fosse infestata da draghi, serpenti e basilischi.

Quando l'apostolo Giulio, un greco che durante il cammino verso occidente si dice avesse fondato novantanove chiese, vi giunse e domandò ai barcaioli di traghettarlo, essi non vollero accontentarlo per paura di quei mostri. Il santo stese, allora, il suo mantello sull'acqua e aiutandosi con il bastone da pellegrino si avventurò da solo e messi in fuga animali e anime dannate, si fermò e fondò la centesima chiesa.



Il 12 settembre scorso in località Alagna, alla frazione Pedemonte, che in dialetto germanico si chiama "Z'kantmud", è stato inaugurato il "museo del popolo walser".

I "Walser", come molti sapranno, sono quel gruppo etnico che comprende poche migliaia di montanari di ceppo tedesco che popolano l'alta valle di Gressoney, Macugnaga e l'alta Val Sesia, tra cui appunto Alagna.

Essi emigravano in Francia e in Svizzera per lavorare: per fare gli arrotini, scalpellare le pietre sui davanzali delle finestre o per dipingere Madonne nelle chiese. Questo ciclo di emigrazioni cominciava a primavera e all'inizio dell'inverno tornavano alle loro case in montagna, in Italia, per poi ripartire la primavera successiva.

L'idea di aprire un museo in onore di questa minoranza etnica è venuta a Carlo Raverdini un avvocato milanese, coadiuvato per l'ambientazione dall'architetto Fronzoni.

Una baita a due piani, già adibita a fienile, costruita nel '600 ospita questo originale museo nelle sue nove stanze. La cucina con il camino e la pietra ollare, cioè un masso di ardesia che s'infuocava e dava calore, dove trovano posto gli strumenti in legno per infornare il pane, per impastare la crusca e per lavorare il miele, e nella stalla, poi, si possono vedere le panche per le lunghe veglie invernali.

Ciascuna delle circa sessanta persone che formano la comunità "Walser" di Alagna ha generosamente contribuito alla realizzazione di questo curioso museo. Chi ha offerto una lampada, chi una culla, chi una slitta, chi una ciotola e così via.

Nell'800, cioè cinquecento anni dopo, sulle sue rovine sorse l'attuale basilica, che ha perciò ben 1100 anni.

Nel 1500 dopo guerre, invasioni di barbari, liti tra feudatari e vescovi, venne ancora rimaneggiata nelle forme che si possono ammirare oggi fra altre curiosità storiche e monumentali quali il Sacro Monte, un complesso architettonico che risale al 1600 e che comprende venti cappelle, ricco di 380 statue, affreschi e dipinti dedicati alla vita di San Francesco d'Assisi.

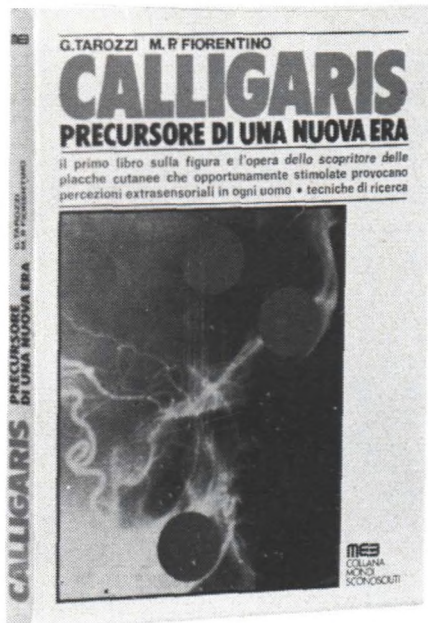
L'origine dei "Walser" è piuttosto misteriosa, essi parlano un dialetto bavarese del 1200, ed abitano anche il Liechtenstein, il Vorarlberg austriaco e alcune zone impervie della Svizzera. Il loro arrivo in Italia parrebbe essere stato favorito dal timore di incorrere nelle ire delle leggi del Vallese, a causa di alcuni reati commessi, ma anche essere il risultato di un'emigrazione alla ricerca di nuovi territori da colonizzare.

Oggi, purtroppo, il loro dialetto e la loro cultura stanno lentamente morendo a causa della continua emigrazione verso le città e perchè, ormai, i giovani per esprimersi preferiscono il piemontese o meglio ancora l'italiano.



Un tipico granaio dei «Walser»

collana MONDI SCONOSCIUTI MEB



CALLIGARIS, PRECURSORE DI UNA NUOVA ERA

G. Tarozzi - M. P. Fiorentino

Il primo libro sulla figura e l'opera del professor Giuseppe Calligaris, scopritore delle placche cutanee che, opportunamente stimolate, provocano percezioni extra sensoriali. Descritte le tecniche di ricerca e carica delle placche.

Pag. 160 - 8 tav. f. t. - L. 3.500.

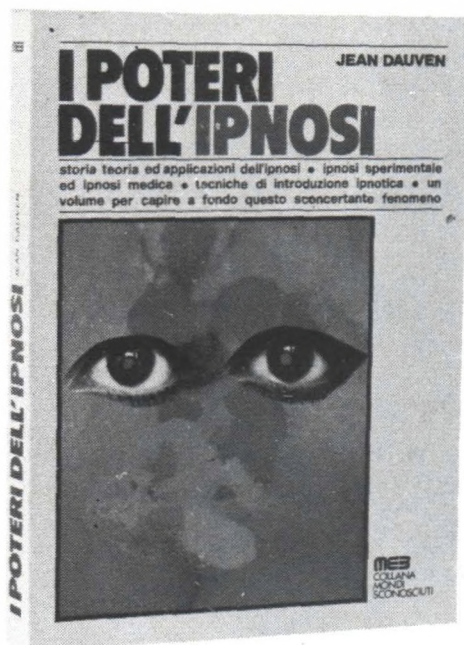


I MIEI VIAGGI FUORI DAL CORPO

Robert A. Monroe

In questo documento eccezionale le straordinarie esperienze di «sdoppiamento» descritte dal protagonista stesso. Per la prima volta espone con estrema chiarezza le tecniche di fuoriuscita dal corpo fisico.

Pag. 260 - L. 4.500.



I POTERI DELL'IPNOSI

Jean Dauven

Un testo completo ed esauriente indispensabile a tutti coloro che vogliono conoscere a fondo i segreti dell'ipnosi. Storia, teoria e pratica di una straordinaria ed affascinante scienza.

Pag. 212 - L. 4.000.



UFO: OPERAZIONE CAVALLO DI TROIA

John A. Keel

Uno dei più famosi ufologi del mondo nega l'origine spaziale dei dischi volanti e propone una rivoluzionaria spiegazione dell'enigma delle apparizioni extra terrestri.

Pag. 280 - L. 4.500.

Parliamo di UFO

Al signor Luciano Erlo che chiede quale sia l'attuale posizione degli scienziati statunitensi a riguardo degli Ufo in seguito alle ondate di avvistamenti posteriori alla pubblicazione del cosiddetto "Rapporto Condon" rispondo che è abbastanza tipico il constatare, negli ultimi tempi, soprattutto in un contesto ideologico e politico, un rovesciamento di opinioni nel mondo della scienza americana sugli Ufo. Gli studiosi di psicologia sono abbastanza concordi nel riconoscere che l'adattamento della mentalità umana a determinati fenomeni è un fatto logico.

Passerebbe certamente per folle chi oggi sostenesse che la Terra è piatta o che essa si trova al centro dell'Universo. È la ricerca del nuovo e l'esperienza che scaturisce dalla realtà di ogni giorno quella che comporta il mutare non solo delle credenze ma anche del linguaggio il quale, è risaputo, non è altro che l'espressione del pensiero.

Per rimanere nell'ambito che qui ci interessa possiamo sottolineare che il cambiamento psicologico delle autorità e dei responsabili degli Stati Uniti verso il fenomeno Ufo è rimarchevole.

Rileggendo lontane disposizioni dell' "*Air Force Regulation*" noi vediamo che vennero emanati ordini a tutte le forze armate americane per identificare gli oggetti volanti non identificati con la disposizione però che: *"... l'informazione riguardante un avvistamento può essere rilasciata alla stampa e al pubblico... solo se è stato positivamente identificato come un oggetto familiare e noto"*. E ancora: *"... Se l'avvistamento è inspiegabile... la sola dichiarazione che si potrà rilasciare è che il fatto sta per essere investigato..."*.

Tutto quanto riguardava gli Ufo, era dunque *"top secret"*. Meno se ne parlava meglio era. Oggi gli scienziati sono più propensi di ieri a credere, anche se chiedono però di *"vedere prima qualcosa"*. È questa l'opinione dell'astrofisico americano Peter A. Sturrock, dell'Università di Stanford.

Il cammino è stato lungo e tortuoso. Si è passati dalle prime indagini ufficiali che vennero accolte con molta comprensibile perplessità al conclusivo "Rapporto Condon". Come si ricorderà questa indagine di 1465 pagine, redatta nel 1968 su incarico dell'aeronautica militare degli Stati Uniti da un gruppo di studiosi, sotto la guida del fisico Edward U. Condon, pubblicato il 9 gennaio 1969, giunse alla conclusione che gli avvistamenti di Ufo erano spiegabili nella stra-

grande maggioranza come fenomeni atmosferici o celesti.

Il comitato Condon sostenne che l'ulteriore studio dei pochi casi non spiegabili con fenomeni naturali non poteva "probabilmente" essere giustificato per ragioni economiche. Il rapporto conclusivo per il periodo tra il novembre 1966 e il dicembre 1968 aveva comportato per l'USAF una spesa di oltre trecento milioni di lire italiane. Gli scienziati che avevano lavorato al rapporto raccomandarono perciò la cancellazione del "*Progetto Blue Book*", ossia del programma dell'aeronautica per lo studio degli Ufo.

La polemica sul "*Rapporto Condon*" non si è ancora conclusa anche se l'USAF non si è più occupata (perlomeno ufficialmente) del fenomeno dopo lo scioglimento del suo ufficio speciale predisposto allo studio degli oggetti volanti non identificati.

Il fisico Sturrock, di cui abbiamo fatto cenno all'inizio, ha svolto un sondaggio d'opinione tra i colleghi. I sostenitori delle due tesi estreme delle credulità e della incredulità sul fenomeno Ufo costituiscono due ristretti gruppi al centro dei quali sta la maggioranza degli scienziati interrogati. È questo il grosso fatto nuovo: secondo Sturrock la maggioranza degli interpellati ha manifestato diverse sfumature di opinioni in merito alla probabilità che gli Ufo esistano realmente. Il professor Sturrock sostiene che il "*Rapporto Condon*" non fu approfondito abbastanza per giustificare le sue conclusioni secondo cui i "dischi volanti" erano da classificare tra le allucinazioni o i fenomeni spiegabili con fatti noti. Infatti, sempre secondo l'astrofisico della Stanford University, il comitato d'indagine Condon, dopo aver messo insieme i resoconti degli avvistamenti degli Ufo in possesso delle autorità e averli analizzati uno per uno, non si sforzò di rilevare nei casi esaminati certe analogie che avrebbero giustificato un supplemento di studi.

Sino ad oggi, tiene a ribadire il professor Sturrock, non esistono sugli "oggetti volanti non identificati" elementi o dati di fatto che gli scienziati possano accettare a conferma della loro esistenza. Peraltro, continua lo studioso, sono troppi gli elementi sconcertanti che affiorano nei resoconti delle persone che sostengono di averli visti per giustificare l'atteggiamento risolutamente negativo degli scienziati nei riguardi dell'esistenza degli Ufo. Infatti, mentre il 90 per cento degli avvistamenti possono essere spiegati come fenomeni naturali, il residuo 10

per cento sfugge ad ogni interpretazione scientifica con fatti noti.

Sturrock ha elencato alcune delle somiglianze che ricorrono costantemente negli avvistamenti Ufo: rilevamento simultaneo sugli schermi radar e visivo; volo molto frequente degli Ufo in formazione; emissione in taluni casi di luci intermittenti o di fasci luminosi; estrema manovrabilità e mobilità dei "dischi volanti"; superficie metallica degli Ufo.

Gli aspetti meno credibili dei pretesi avvistamenti di veicoli di presunta origine extraterrestre sono che si nota una "curiosa", per non dire "sospetta", relazione inversa tra la densità della popolazione e la frequenza delle segnalazioni di "dischi volanti" atterrati. Ossia più c'è gente nelle vicinanze, meno frequenti si fanno gli atterraggi di "astronavi interplanetarie".

"Gli osservatori riferiscono un piccolissimo numero di conformazioni diverse da quelle degli aerei noti, come il sigaro e il disco volante", dice il professor Sturrock. Inoltre, "le velocità massime riportate sono più elevate di quelle degli aerei noti, da 15 a 30 mila chilometri orari".

Infine, i resoconti "hanno una correlazione molto debole dal punto di vista storico con gli sviluppi tecnici terrestri", tanto è vero, riferisce lo scienziato americano, che "se si torna al 1904 si trova un resoconto di Ufo molto simile ad uno del 1955".

"I fatti che imbarazzano veramente", secondo Sturrock, "sono quelli che cozzano contro le nostre conoscenze di fisica".

"In primo luogo, gli oggetti cambierebbero velocità all'istante. Secondariamente, essi, a quanto riferiscono i testimoni, si muoverebbero a velocità supersonica senza produrre rumore, mentre sappiamo che gli oggetti noti in movimento nell'aria debbono produrre un'onda d'urto.

In terzo luogo, in molti resoconti si trovano indicazioni sul comportamento tutto particolare e sul terrore degli animali. Quarto, gli oggetti possono restare sospesi a mezz'aria senza effetti visibili sull'aria, sull'acqua o sul suolo, nonostante che noi si sappia che una qualche forza deve essere esercitata perchè essi si sostengano. Quinto, sono molti i resoconti su oggetti che interferiscono con le apparecchiature elettriche, radio e televisione e l'accensione delle auto: sono stati numerosi i casi tra quelli riferiti in cui i motori delle automobili si arrestavano subito dopo la comparsa di un oggetto".

"Un altro particolare molto curioso - conclude il professor Sturrock - è che gli oggetti possono essere avvertiti con gli occhi e non con il radar o viceversa. Infine, sono numerosi i rapporti di osservatori simultanei dell'apparizione e della scomparsa di Ufo".

Alla domanda se gli "oggetti volanti non identificati" siano un argomento meritevole dell'attenzione degli scienziati, il professor Sturrock risponde che dipende dalle probabilità di scoprire qualche nuova legge di natura in un eventuale studio, ossia di soddisfare un requisito

essenziale della ricerca fondamentale. Quanto ai presupposti di un intervento del mondo della scienza nella questione degli Ufo, il professore californiano fa rilevare che, del resto, gran parte della astronomia ha a che vedere con fatti in un certo senso "inconsistenti" come quelli sui "dischi volanti" e, ciò nonostante, è una scienza sulla cui serietà nessuno oserebbe sollevare obiezioni.

Gianni V. Settimo



CITTADINI DELLE TENEBRE PETER KOLOSIMO

le invisibili potenze che ci circondano • oltre la materia • i chirurghi «miracolosi» delle Filippine • il fenomeno Uri Geller • esorcisti e indemoniati • il favoloso «effetto kirlian»

CITTADINI DELLE TENEBRE
NUOVA EDIZIONE
M&B COLLANA MONDO SCOPRIRE

CITTADINI DELLE TENEBRE
Peter Kolosimo

In questa nuova edizione aggiornata alle ultime ricerche nel campo dell'ignoto, Peter Kolosimo suggerisce inquietanti risposte a sconcertanti problemi quali la reincarnazione, la possessione, l'esorcismo, la magia.
Pag. 216 - L. 3.500.

Appunti per una storia della tradizione esoterica piemontese

Nell'ottobre 1775 il barone tedesco von Weiler, emissario dell'Ordine massonico della "Stretta Osservanza" e insignito - fra l'altro - del grado di "Grande Scozzese della Rosa + Croce" instaurava solennemente a Torino il "Grande Capitolo" della IV "provincia" di detta istituzione, chiamando a reggerne le sorti il conte Gabriele Asinari di Bernezzo, coadiuvato da diverse, altre figure di rilievo del mondo massonico dell'Italia settentrionale, fra le quali si possono qui citare: il patrizio Alfonso del Pozzo, luogotenente del Principe di Piemonte, il cavaliere Tozzi, ministro del Ducato di Modena a Torino e l'ecclesiastico Amoretti d'Osa. La neonata "provincia" era destinata a conoscere una vita intensa, per quanto relativamente breve e non è il caso di rievocarne qui tutte le fasi.

Possiamo però rammentare che, almeno

sulla carte, se non sempre concretamente, commanderie dell'Ordine vennero stabilite in Piemonte a Carmagnola, Mondovì, Cherasco, Aosta, Torino e Alba. Perché si è rievocato questo lontano evento? La risposta è semplice: perché nella "Stretta Osservanza" deve vedersi un ideale tentativo di rivificare quella sapienza esoterica che collegherebbe i medievali Cavalieri del Tempio (cioè i Templari) alle posteriori cerchie dei Rosa + Croce. Fu legittima e giustificabile quella aspirazione? Il quesito rimane aperto a soluzioni contrastanti, poiché ancora si discute di quale natura fosse quella saggezza nascosta, al cui fascino, come s'è accennato, non seppero resistere neppure i nostri antenati, così spesso considerati uomini fin troppo tetragoni alle cose spirituali.

In questo intricato panorama s'inserisce il

Madame Mizar

Medium di notevoli risorse, ha affinato le sue doti psichiche soggiornando lungamente in India.

Consultata da famosi personaggi del mondo dello spettacolo (tra cui Milva, Piave, Rascal, Walter Chiari, Erminio Macario) può, con le sue capacità paranormali, influire beneficamente sul vostro futuro.

ESEGUE ANCHE CONSULTAZIONI PRECISE PER CORRISPONDENZA

Riceve per appuntamento dalle ore 14 alle ore 19

MADAME MIZAR - Via Bagetti 27 - 10138 Torino - Tel. [011] 74.66.15

volume **I Rosacroce** (Armenia Editore, lire 3.800), scritto da Alberto Cesare Ambesi, autore ben noto a quanti s'interessano di storia e dottrine esoteriche, anche perchè polemicamente presente sulla maggiore rivista specializzata d'Italia; "Gli Arcani". E in verità egli è riuscito, in quest'opera, di 288 pagine, a dare un resoconto completo su tutta l'attività e le idee dei Maestri della Rosa e della Croce, dalle nebulose origini alla loro scomparsa verso l'Oriente, avvenuta nella prima metà del Seicento.

Anzi, a proposito delle origini, l'autore introduce una stimolante supposizione, secondo la quale il famoso testo della fine del Quattrocento, **Il Sogno di Polifilo** (o meglio: *Hypnerotomachia Poliphili*) dovrebbe considerarsi come il documento che segna l'atto di nascita cifrato della vera Rosacroce. Per l'Ambesi, difatti, il testo suddetto "racconta tutta l'antieriore letteratura esoterica medievale con i futuri testi ufficiali dell'Augusta Confraternità".

Il libro **I Rosacroce** s'inserisce così nel momento attuale di ricerca e di rivalutazione del mondo medievale, visto come premessa del Rinascimento, ed esaurisce molte curiosità rimaste in sospeso nelle Storie e Teorie, contemporanee o precedenti. Inoltre, le illustrazioni numerose ed accuratamente scelte dallo stesso Ambesi e da lui commentate, chiariscono il suo pensiero e permettono di meglio comprendere le deduzioni via via formulate... come su di una pista da romanzo giallo.

Partito dall'avventura templare in Terra Santa, attraverso tutte le vicissitudini e le manifestazioni intellettuali di quasi sette secoli e ad un'analisi comparativa dei capolavori delle varie letterature, da Dante e Shakespeare, l'Autore ha avuto il merito di mantenere quasi ovunque un linguaggio accessibile, benchè molto preciso, consentendo al lettore di seguire le tracce della Rosa + Croce, anche nel suo scioglimento dalle molte filiazioni, legittime o spurie. Caso mai, avremmo voluto che più ampiamente sottolineasse i legami che avvincono questo orientamento a quella setta, ancora mal nota, ma che sembra perseguire un analogo scopo iniziatico: la Massoneria. Il panorama però, si sarebbe forse troppo dilatato. Il volume comunque si raccomanda non soltanto agli addetti ai lavori, in quanto scritto con stile appassionato e quale frutto di ricerche che tendono a separare concettualmente l'esoterismo dalla sottocultura magico-occultista.

Pietro Bosio

Un clamoroso successo



NOSTRADAMUS CENTURIE E PRESAGI Renucio Boscolo

Le profezie del più famoso veggente di tutti i tempi interpretate con matematica certezza in seguito alla scoperta della chiave da parte dell'autore. Il puntuale avverarsi dei presagi ne conferma l'autenticità.

Pag. 256 - 11 ill. - L. 4.000.

**COLLANA
MONDI SCONOSCIUTI**
Casa Editrice MEB
Corso Dante 73
Torino

Il Cromlech di Breno

Il signor Adriano Ceppa ci ha cortesemente inviato una interessantissima segnalazione che abbiamo ritenuto opportuno non relegare a notizia di second'ordine, ma bensì di inserirlo come spunto di ricerca perchè pensiamo che una analisi più approfondita sulla storia e le origini di questo reperto preistorico piemontese possa forse portare un suo contributo alla ricostruzione del nostro ancora oscuro passato.

Ecco, dunque, quanto ci ha scritto il nostro gentile collaboratore (che è pure l'autore del disegno):

Nella valle grande di Lanzo, per andare verso Forno Alpi Graie, vicino a Breno, frazione di Chialamberto, trovasi, sulla riva destra della Stura, uno spiazzo erboso delimitato da un circolo di grandi pietre.

Al centro dello spiazzo vi è un grande macigno alto 3-4 metri la cui scalata è facilitata da tre massi di grandezza decrescente posti a ridosso di esso.

Giudicando da come sono profondamente piantate nel terreno le pietre, si può dedurre che la disposizione così come si presenta è molto antica nel tempo, senza contare che negli ultimi tempi sono cresciute intorno alla pietra centrale, come si può vedere nella riproduzione, degli alberi che come minimo hanno 20 anni di età.

Nelle immediate vicinanze si trova pure una piccola grangia abbandonata e costruita in epoca recente. È indubbio che, almeno il macigno centrale, rotolò già spontaneamente dalle alture circostanti e si fermò dove è ora, poichè deve pesare

svariate tonnellate, si può facilmente dedurre che fu improbabile il suo trasporto da altrove con mezzi umani dell'epoca.

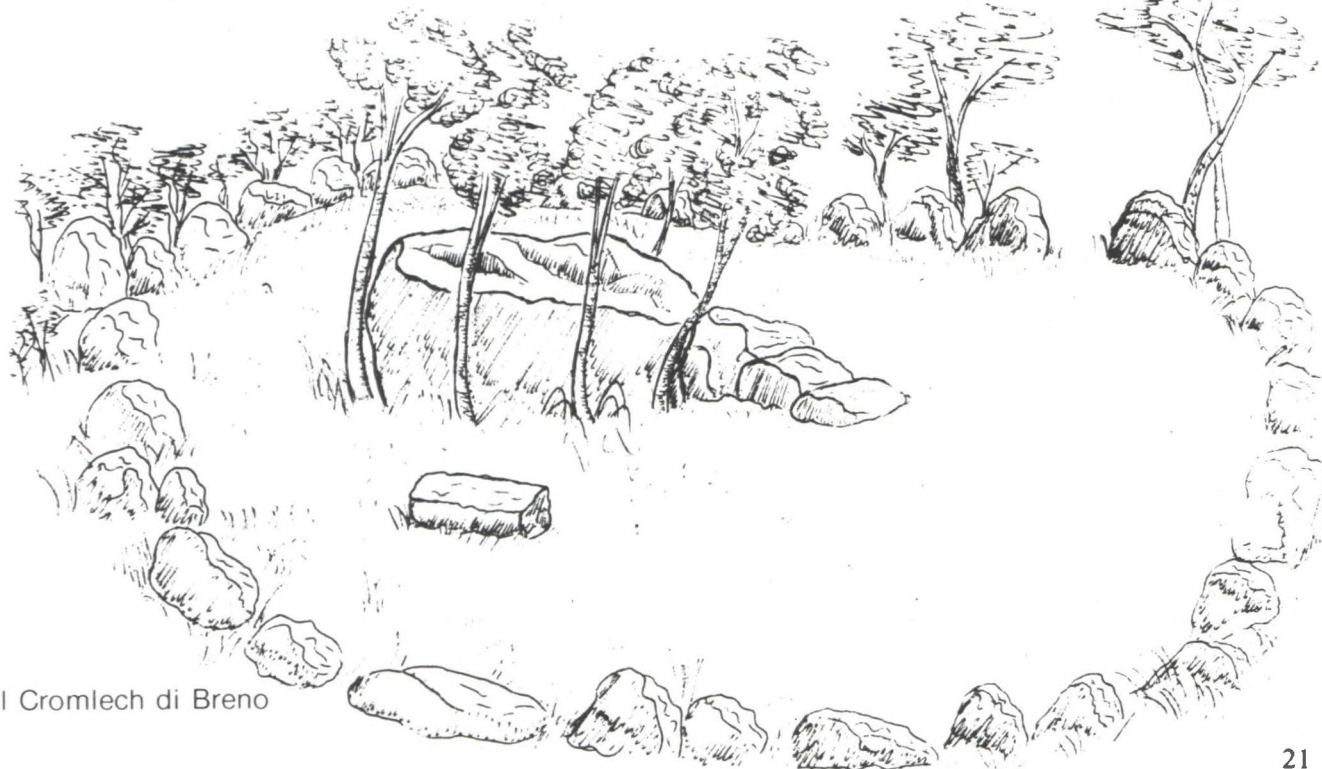
Tutte le altre pietre che compongono il complesso, sono indubbiamente di disposizione umana. Tutto ciò è possibile dedurlo osservando attentamente il terreno circostante e tenendo presente tutti i fatti geologici ad esso interessati.

Questo complesso di grandi pietre richiama chiaramente alla mente gli altri complessi megalitici legati al culto degli astri e della magia che si trovano sparsi in molte parti dell'Europa proto-storica e nel resto dell'Italia.

Un'altra cosa da tenere presente, sono le vecchie storie dei montanari della valle, che come tutte le vecchie storie, danno un concetto assai vago del tempo in cui si svolsero i fatti che sono legati alle grandi pietre.

Queste vecchie storie parlano comunque di riunioni magiche all'aperto in certi luoghi appositamente segnati con le grandi pietre appunto, e anche di culti in cui c'entravano indubbiamente gli astri, che come si sa, dalla remota antichità fino a pochi secoli or sono legavano assai più di oggi giorno la vita degli uomini con il Grande Sconosciuto Nascosto.

Questa è la segnalazione: ai lettori ora il compito di indagare e di farci pervenire ulteriori notizie, sia sotto forma di recensioni, sia come articoli che, ripetiamo, se saranno giudicati interessanti verranno pubblicati sui prossimi numeri di Clypeus. Buon lavoro!



Il Cromlech di Breno

**VI INTERESSA
IL VOSTRO
FUTURO?**



**Rivolgetevi
allo studio
di astrologia
"Kita"
-Occultista-**

si eseguono oroscopi
di nascita, di rivoluzioni
solare, di interessi,
salute, amore.

**CONSULTI PER APPUNTAMENTO
TORINO - via Don Grazioli 46
Tel. 30 45 22**



**LIBRERIA
ANTIQUARIA**

Dott. Ada Peyrot

**LIBRI ANTICHI
STAMPE ORIGINALI DECORATIVE
ANTICHE E MODERNE**

P.zza Savoia, 8 - Tel. 54 74 38 - Torino

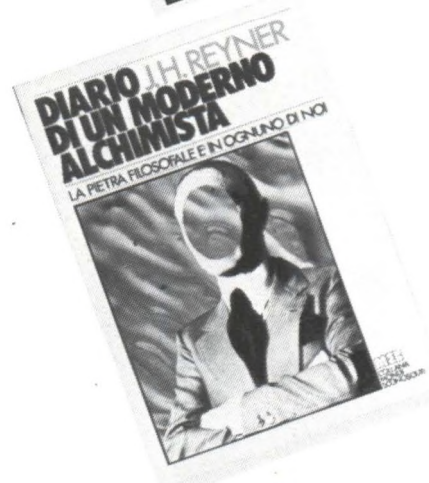
**NOVITA' MEB
IN LIBRERIA**



Lire
4.000



Lire
4.000



Lire
3.500



Lire
5.000

**COLLANA
MONDI SCONOSCIUTI**

I tesori del Piemonte:

Collegium ad Quintum

All'epoca della dominazione romana, sulla strada delle Gallie sorgeva, a cinque miglia da Torino, una "mansio" denominata "ad Quintum".

Le antiche vie romane erano punteggiate da "mansiones", che prendevano il nome dal numero di miglia che le distanziavano dalla colonia principale. Queste "mansiones" erano sorte dalla necessità di ospitare i pellegrini e i mercanti e di rendere più sicure le strade dagli assalti dei banditi e dei tagliaborse.

All'inizio esse si componevano di un presidio militare, di un ospizio per i viaggiatori, di stallaggi per il cambio dei cavalli e di magazzini.

In seguito, con lo stanziamento di contadini, di mercanti e di artigiani, raccolti sotto l'egida del presidio armato, le "mansiones" si trasformarono in villaggi.

Nel II° secolo d.C., forse durante l'impero di Tito, accanto alla primitiva "mansio ad Quintum", sorse un "collegium" di sacerdoti, che via via acquistò importanza tale da sostituire il suo nome a quello della "mansio"; infatti il villaggio si chiamò "Collegium ad Quintum". Poi, anche il numero delle miglia scomparve e rimase soltanto Collegium, da cui l'odierna Collegno.

Sulle rovine del tempio dell'antico collegio sacerdotale fu costruito un sacello cristiano. Secondo una tradizione locale, pare che san Massimo, vescovo di Torino, vissuto a cavallo fra il IV° e il V° secolo, nel periodo oscuro e calamitoso delle invasioni barbariche, che devastavano città e campagne, solesse raccogliersi in preghiera nell'oratorio dedicato a san Giovanni Battista, situato sulla via di Susa, "ad Quintum".

Dopo la morte di san Massimo l'oratorio fu incorporato nella chiesa a tre navate, che i fedeli, nel V° secolo, dedicarono al suo nome.

Di questa antica basilica, che andò in rovina intorno al 1000, rimangono le fondazioni di mattone, sulle quali fu eretta un'altra chiesa, che, dopo un millennio di alterne vicende, i danni del tempo, i saccheggi degli eserciti invasori, le parziali riparazioni, venne completamente restaurata ed ampliata tra il 1949 ed il 1959.

Durante i lavori di scavo furono recuperati molti frammenti marmorei, che ora si conservano nel piccolo museo, collocato sotto la

chiesa, a cui si accede dalla sacrestia.

I reperti risalgono ad un periodo di tempo che va dal I° al IX secolo d.C.

I pezzi più antichi vennero inglobati nelle strutture murarie della basilica del V° secolo.

Del periodo romano è notevole il frammento di un'architrave marmorea che, probabilmente, apparteneva al sacello del Collegium, situato nei pressi della "mansio ad Quintum". Esso porta l'iscrizione: "(Dru) sillae et divae Augustae" (1)

Agli scavi del 1949 risalgono pure due frammenti decorativi di Menadi danzanti, in uno dei quali è raffigurato un cerbiatto che una mano sostiene per una zampa, e nell'altro un piede di donna che danza, sormontato da un morbido panneggio. (1)





Due secoli fa fu ritrovata quasi intatta una stele funeraria, che i fratelli Quinto e Sesto Azzio dedicarono alla loro madre Aebutia.

Il piccolo museo della chiesa di san Massimo ospita, oltre a materiale di varia provenienza, come numerosi embrici con iscrizioni etrusche, greche e latine, anche i reperti provenienti dagli scavi compiuti dal gruppo archeologico "Ad Quintum", che lavora in Val di Susa e a Belmonte, nel Canavese. Durante una visita all'Antiquarium abbiamo avuto occasione di incontrare il vice-presidente del Gruppo, dottor Mario Zambelli che, molto dottamente, ci ha illustrato i frammenti di maggior interesse, soprattutto quelli preistorici, raccolti e catalogati nelle vetrinette.

Bianca Ferrari

(1) - Per maggiori notizie si rimanda all'articolo: "Due frammenti di rilievi in marmo nel museo di Collegno" di Dario Fogliato. Bollettino "Ad Quintum" N. 4-Giugno 1976.

I manuali per la salute



Franco Arese e Gianni Romeo
CORRERE IN SALUTE E IN ALLEGRIA

La terapia della corsa non competitiva come disintossicazione dallo stress della affannosa vita odierna/L. 2.500.



Paola Brusati
ARMONIA E BELLEZZA

In questo libro tutte le donne potranno trovare il modo per mantenersi sempre giovani e belle con la pratica di esercizi ginnici specializzati e l'osservanza di alcune regole igienico-dietetiche/L. 2.500.



Ugo Plez
YOGA GIORNO PER GIORNO

Questo trattato è stato scritto per chi intende darsi da fare impegnando le proprie energie per superare la condizione umana partendo però da essa/L. 2.500.

Folclore e leggende:

I misteriosi abitanti del Piemonte

Quando nel numero di Natale del 1920 apparve sullo **Strande Magazine** la notizia che Elsie Wright e Frances Griffith, due ragazze di Cottingley, nello Yorkshire, avevano fotografato delle minuscole creature dei boschi, lo stupore fu enorme. E divenne ancora più grande quando le immagini diventarono di dominio pubblico, avvalorate per di più dalla testimonianza, assolutamente, degna di fede, di Sir Arthur Conan-Doyle, il creatore del leggendario investigatore Sherlock Holmes, nonché appassionato studioso di fenomeni paranormali ed insoliti.

La prima reazione dei lettori fu di incredulità e di scetticismo ma, conoscendo la serietà di Doyle e di tutte le altre testimonianze riguardanti il caso, il primo atteggiamento di sfiducia si tramutò in vivo interesse. E tutti si chiesero se allora gnomi, folletti e fatine esistessero veramente.

La domanda era più che legittima, dal momento che mentre fino ad allora si era solo e sempre vagheggiato di queste fantastiche creature, le fotografie presentate dallo **Strande Magazine** ne riproducevano finalmente per la prima volta, non solo le sembianze, ma anche i minimi particolari.

Racconti e storie di piccoli spiriti della natura avevano da sempre affascinato la mente e la fantasia dell'uomo. Le loro apparizioni improvvise; il loro aspetto fantasmagorico; il loro comportamento imprevedibile ed a volte strambo erano alla base di miti e leggende che si possono ritrovare presso ogni popolo, antico e primitivo.

Col trascorrere del tempo però, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la credenza in queste entità non venne mai meno, anche perchè alimentata in continuazione dalle fervide fantasie di narratori e poeti, che ne fecero oggetto di fiabe indimenticabili.

A chi non tornano alla mente la fatina di Cenerentola, i sette nani (gnomi) di Biancaneve, Campanellino di Peter Pan e mille altri meravigliosi personaggi?

Il mondo fatato ha quindi avuto da sempre un'attrazione irresistibile, e l'ha tuttora, in tempi in cui il fantastico trova ben poco spazio per sopravvivere. Ciò non può che testimoniare la profondità con cui questo sentimento del meraviglioso è annidato nell'animo umano. Esso ne è parte integrale per cui non potrà mai abbandonarlo.

Creature di un'altra dimensione?

Gli spiriti elementali sono definiti in vari modi. Chi li dice spettri, chi esseri sottili composti di



corpo aereo, chi principi vitali inconsci, chi rudimenti di materia astrale vaganti per lo spazio.

Sono, pare, nuvolette di materia sottile, suscettibili quando si condensano, di diventare visibili. Assumono allora l'aspetto degli esseri che avvicinano.

In mitologia sono chiamati spiriti della natura e prendono i seguenti quattro nomi a seconda della loro classe; Gnomi, Silfi, Ondine, Salamandre.

"Tutti gli elementi - dice Paracelso - hanno un'anima e sono viventi".

Gli abitanti degli elementi (del fuoco, dell'aria, dell'acqua, della terra) si chiamano **sagani**. Essi non sono affatto inferiori all'uomo, ma ne differiscono perchè non hanno spirito immortale. Sono le potenze della natura, cioè sono loro che fanno ciò che generalmente viene attribuito alla natura. Noi possiamo chiamarli esseri, ma essi non sono della stessa razza degli uomini. Mangiano e bevono degli elementi che, nella loro sfera, servono di nutrimento e bevanda.

Gli gnomi sono spiriti della terra; i silfi gli spiriti dell'aria; le ondine dell'acqua e le salamandre del fuoco.

Di questi elementali alcuni sono buoni, altri cattivi. In pratica questi spiritelli sono sottomessi all'uomo, che comunque non li conosce; come forze vagano attraverso l'universo, sempre in cerca di azione; tutto ciò che si trova sul loro passaggio serve da strumento e se l'uomo cerca di sbarrare loro il passo, guai a lui.

Presenze in Piemonte

Linchetto, Lauro, Servan e tanti altri, sono degli spiriti folletti, i quali, secondo la tradizione popolare, si divertono come ragazzini ad indispettare il prossimo.

La tradizione su folletti, gnomi, fatine è vastissima; si sostiene in Inghilterra che, in una famosa notte, i folletti, le streghe, i maghi e le fate partirono in massa verso altri lidi, alla ricerca di luoghi dove avrebbero potuto continuare la loro opera indisturbati: molti approdarono in Italia e si stabilirono in luoghi che non avrebbero più lasciato.

Ogni regione italiana ha perciò delle sue tradizioni, legate a spiriti e elementali propri, ciascuno con delle sue caratteristiche particolari.

Ma per meglio conoscerli, proviamo a percorrere tutto il Piemonte, curiosando quà e là tra miti, folclore e leggenda.

A Savigliano chiamano "Servan" o "Culeis" i foletti che di notte si introducono nelle stalle e dispettosamente intrecciano le code ai cavalli. I carrettieri che li hanno visti intenti al lavoro ed hanno tentato di allontanarli non hanno ricavato che risate di scherno.

Più crudeli i folletti a Peveragno, dove si raccomanda di non lasciare la biancheria di una puerpera all'aperto: vengono gli spiritelli, dopo l'Ave Maria, e vi attaccano la loro fattura e il neonato muore.

A Balme nella Valle di Viù sotto il Pian della Mussa, per sfuggire alle malie degli spiriti è necessario porre alcune pietre bianche sui tetti delle case.

La città di Biella è circondata da divinità selvatiche, spiriti delle acque, folletti e piccoli orchi.

Il biellese ha una gran quantità di leggende che formano un vero regno del meraviglioso. Esseri fantastici danzano **sabba** con le streghe e girotondi con le fate. Il popolo sa che i boschi sono pieni di ninfe, folletti, gnomi.

A Cambursano ancora oggi si vedono le donne spruzzare il latte appena munto con qualche goccia di acqua tracciando il simbolo della croce, perchè il latte non venga affatturato dai folletti e non si possa più con esso, produrre il burro. Il raccolto di noci abbondante deve essere subito riposto, se non si vuole che i folletti se ne impadroniscano: basterà però bruciare delle felci perchè essi si allontanino.

A Torazzo si dà il nome di "orchons" ai piccoli orchi che imperversano nei boschi. A Sordevolo si crede in cinque folletti: 'l **Ghignarel**, sorridente e benevolo; 'l **Spitascè** che scu'accia i bambini; 'l **Fôlet** che fa lo sciocco; la **Muletta** e il **Karket** che è il folletto che incombe accoccolato sul petto. Il **Karket** sordovolese, il genio dell'incubo, si ricollega agli **Inui**, deità dell'incubo del culto romano.

MANUALI DEL MISTERO!

Franco Ossola
UFO: CHI SONO DA DOVE VENGONO
PERCHÉ CI SPIANO
Pag. 120 - L. 2.500

Angelo Cunico
L'AUTOSUGGESTIONE COSCIENTE
Pag. 156 - L. 2.500

Rogy Awtkinson
LA CARTOMANTE IN CASA
Pag. 168 - L. 2.500

Karim Beny
LA CABALA DEL LOTTO
Pag. 180 - L. 2.500

Giovanni V. Vittori
ZEN: SERENITA' E SALUTE
Pag. 136 - L. 2.500

Pacifico Manolino
L'ASTROLOGIA MAGICA
Pag. 192 - L. 2.500

Luigi Foresti
ESPERIMENTI PRATICI DI MAGIA
Pag. 112 - L. 2.500

Maria Pia Fiorentino
LA CHIROMANTE IN CASA
Pag. 130 - L. 2.500

Umberto Bar delli
MANUALE DI RADIOESTESIA
Pag. 180 - L. 2.500



Casa Editrice MEB
Corso Dante 73 - Torino



Nella Val d'Ossola fa apparizioni sporadiche la "Vaina" spiritello che ama comparire sotto la forma di un neonato in fasce, che rotola per i pendii, emettendo lamentosi vagiti. Altro spiritello è la "Splorcia" che si diverte a tormentare gli ossolani in tutti i modi: entra nelle stalle e scioglie le mucche dalle catene, toglie le tegole dai tetti, e nascosta nei cespugli spaventa con un versaggio le capre che passano, a tal punto che le povere bestie rifiutano il cibo per diversi giorni.

Nelle montagne di Feriera Cenisio in Val di Susa abitano ninfe boschive chiamate "Faie" e nelle acque spiriti detti "Arfai".

Invece nelle valli valdesi troviamo "lu Barbaricciu" così chiamato dalla barbetta che, pare, gli incornici il mento.

Nell'alta Val d'Aosta e soprattutto in Valtournanche, sono radicatissime le credenze sulle fatine. Ad esse si attribuiscono diversi poteri. Vi sono serate nelle quali scendono a valle; allora accadono fatti stranissimi: le vacche nelle stalle muggiscono, e chi va a vederle le trova piene di latte anche se sono state appena munte. Le campane si mettono a suonare da sole, agli angoli delle strade si sentono strani bisbigli, sui sentieri appaiono orme e ombre misteriose. I fusi si mettono a filare da soli, il fondo del laghetto diventa trasparente ed è possibile vederci dentro le ondine che ballano. In quelle serate nemmeno le streghe osano uscire dai loro antri: verrebbero afferrate dalle fatine, trasportate in volo sulle alte montagne e sfraccellate al suolo.

Cogne era un tempo infestato da folletti chiamati "manteillos" nome derivato dai mantelli con i quali ricoprono il proprio corpo, privo di gambe. Erano responsabili di molti disastri e dispetti agli uomini ed alle bestie. Pare si siano ritirati a vivere sulla vetta più alta del Monte Bianco.

Invece in Valtournanche ancor oggi vi sono alberi cavi, che di notte si popolano di gnomi, i quali chiamano per nome i viandanti che si sono persi, confondendo ancora più i sentieri del ritorno.

Vi è una leggenda a Gressoney Saint Jean: la fatina del monte aveva contribuito alla costruzione di un ponte di legno, facendosi promettere in cambio il più bel giovane del paese: ma al momento di essere consegnato nelle sue mani il giovane si ribellò e si salvò facendo il segno della croce. Allora la fata salì adirata in cima al monte e prese a scivolare lungo la corrente del fiume tenendo la testa alta, giunta nei pressi del ponte lo ruppe in più parti.

Un'altra fatina, bellissima, appare dopo la pioggia in pieno giorno nella piana di Verrayes sugli orli della "bòrna de la fàye" (buca della fata), dallo stesso buco uscirebbero invece, di notte gnomi e folletti.

Ancor'oggi quindi, anche se i boschi hanno perso l'aria di mistero che li caratterizzava, gnomi, folletti e fatine esistono ancora.

Se non tutti li vediamo è perché, come disse Conan Doyle, queste creature sono poste "su un altro piano di esistenza" visibili sono a chi sa ancora sognare.

Claudio Marchiaro



**PER LA PUBBLICITÀ
TELEFONARE
AL [011] 596.042**



**CONCESSIONARIA
PUBBLICITÀ
PERIODICI**

dell'ing. R. Palin

10128 TORINO - VIA G. B. VIÇO 9 - TEL. (011) 596.042



**Nuova
Leader in
Fantasy
&
Fantascienza**



CREATURE DELLA LUCE E DELLE TENEBRE di Roger Zelazny

Un romanzo fantasmagorico ed allucinante di uno dei massimi esponenti contemporanei della letteratura fantascientifica. L'opera dove Roger Zelazny, vincitore di vari premi Hugo e Nebula, raggiunge le vette più alte della sua arte fantastica.

Pagine 216 - Rilegato

L. 3000



ONNIVORA di Piers Anthony

Il nuovo romanzo del famoso autore di "Macroscopio". Un'epopea di fantascienza avventurosa di grandissima efficacia in cui tre personaggi enigmatici, un agente speciale, un nebbioso pianeta e una misteriosa razza aliena sono coinvolti in una straordinaria girandola d'avventure.

Pagine 224 - Rilegato

L. 3000



TUTTI I TEMPI POSSIBILI di Gordon Eklund

In un'America alternativa divenuta stato dei lavoratori tutte le strade portano a Tommy Bloome. Ma chi è Tommy Bloome un sovversivo od un eroe nazionale? Una splendida novella "unchronicle" che lascerà il segno nella storia della fantascienza.

Gordon Eklund ha vinto il Premio Hugo 1975 con il racconto "If the stars are Gods" scritto in collaborazione con G. Benford.

Pagine 224 - Rilegato

L. 3000



I WILK SONO TRA DI NOI di Isidore Haiblum

Un sociologo galattico, alcuni Wilk, un Nill, un guerriero misterioso e il computer Wizard catapultati per errore in una mirabolante serie di avventure.

Pagine 240 - Rilegato

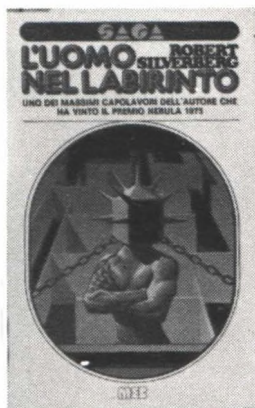
L. 3000

L'UOMO NEL LABIRINTO di Robert Silverberg

Perchè Muller ha eletto la pericolosa città-labirinto, costruita da una razza aliena ormai estinta, a suo rifugio? Come è riuscito a sopravvivere alle innumerevoli trappole del labirinto? Ma, soprattutto, perchè e a chi egli si nasconde?

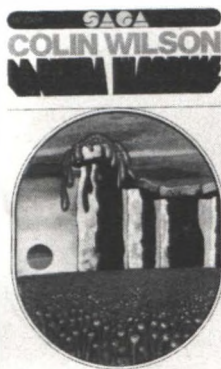
Pagine 228 - Rilegato

L. 3000



LA PIETRA FILOSOFALE di Colin Wilson

Uno straordinario capolavoro di "terrore cosmico" nella grande tradizione di H. P. Lovecraft. Questo romanzo ha suscitato in tutto il mondo un immenso coro di elogi ed è considerato come il primo vero capolavoro contemporaneo nel filone narrativo creato dal "solitario di Providence".



I.N.R.I. ovvero le strane conseguenze di un viaggio nel tempo di Michael Moorcock

La sconcertante storia di Sam Glaugher studioso di cristologia che riesce a raggiungere la Palestina dei tempi di Gesù ma si trova di fronte ad una brutta sorpresa, almeno per lui! A questo stupendo e graffiante romanzo è stato attribuito il PREMIO NEBULA 1968.



PAN SAGITTARIUS di Ian Wallace

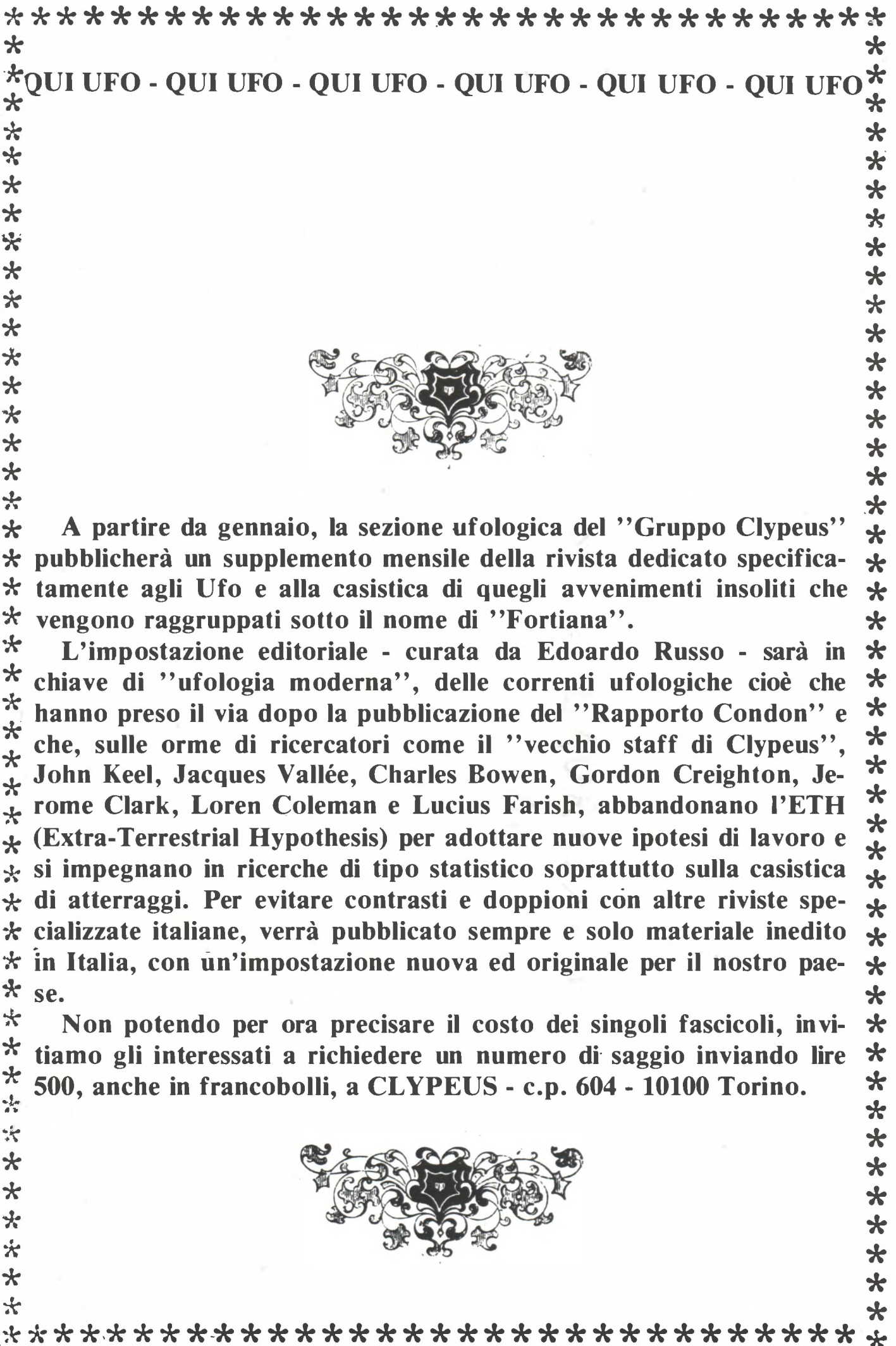
Con PAN SAGITTARIUS nasce un nuovo, grande protagonista della fantascienza creato dalla fertile inventiva di Ian Wallace, autore pochissimo noto in Italia ma molto conosciuto in America. PAN SAGITTARIUS, una curiosa mescolanza di filosofia, letteratura e avventura fantascientifica che non mancherà di entusiasmare il lettore italiano.

Pagine 240 - Rilegato

L. 3000



**Nuova
Leader in
Fantasy
&
Fantascienza**



QUI UFO - QUI UFO - QUI UFO - QUI UFO - QUI UFO - QUI UFO



A partire da gennaio, la sezione ufologica del "Gruppo Clypeus" pubblicherà un supplemento mensile della rivista dedicato specificamente agli Ufo e alla casistica di quegli avvenimenti insoliti che vengono raggruppati sotto il nome di "Fortiana".

L'impostazione editoriale - curata da Edoardo Russo - sarà in chiave di "ufologia moderna", delle correnti ufologiche cioè che hanno preso il via dopo la pubblicazione del "Rapporto Condon" e che, sulle orme di ricercatori come il "vecchio staff di Clypeus", John Keel, Jacques Vallée, Charles Bowen, Gordon Creighton, Jerome Clark, Loren Coleman e Lucius Farish, abbandonano l'ETH (Extra-Terrestrial Hypothesis) per adottare nuove ipotesi di lavoro e si impegnano in ricerche di tipo statistico soprattutto sulla casistica di atterraggi. Per evitare contrasti e doppioni con altre riviste specializzate italiane, verrà pubblicato sempre e solo materiale inedito in Italia, con un'impostazione nuova ed originale per il nostro paese.

Non potendo per ora precisare il costo dei singoli fascicoli, invitiamo gli interessati a richiedere un numero di saggio inviando lire 500, anche in francobolli, a CLYPEUS - c.p. 604 - 10100 Torino.



RENUCIO BOSCOLO
GLI ANNI FUTURI
SECONDO LE PROFEZIE DI
NOSTRADAMUS



MEB
COLLANA
MONDI
SCONOSCIUTI

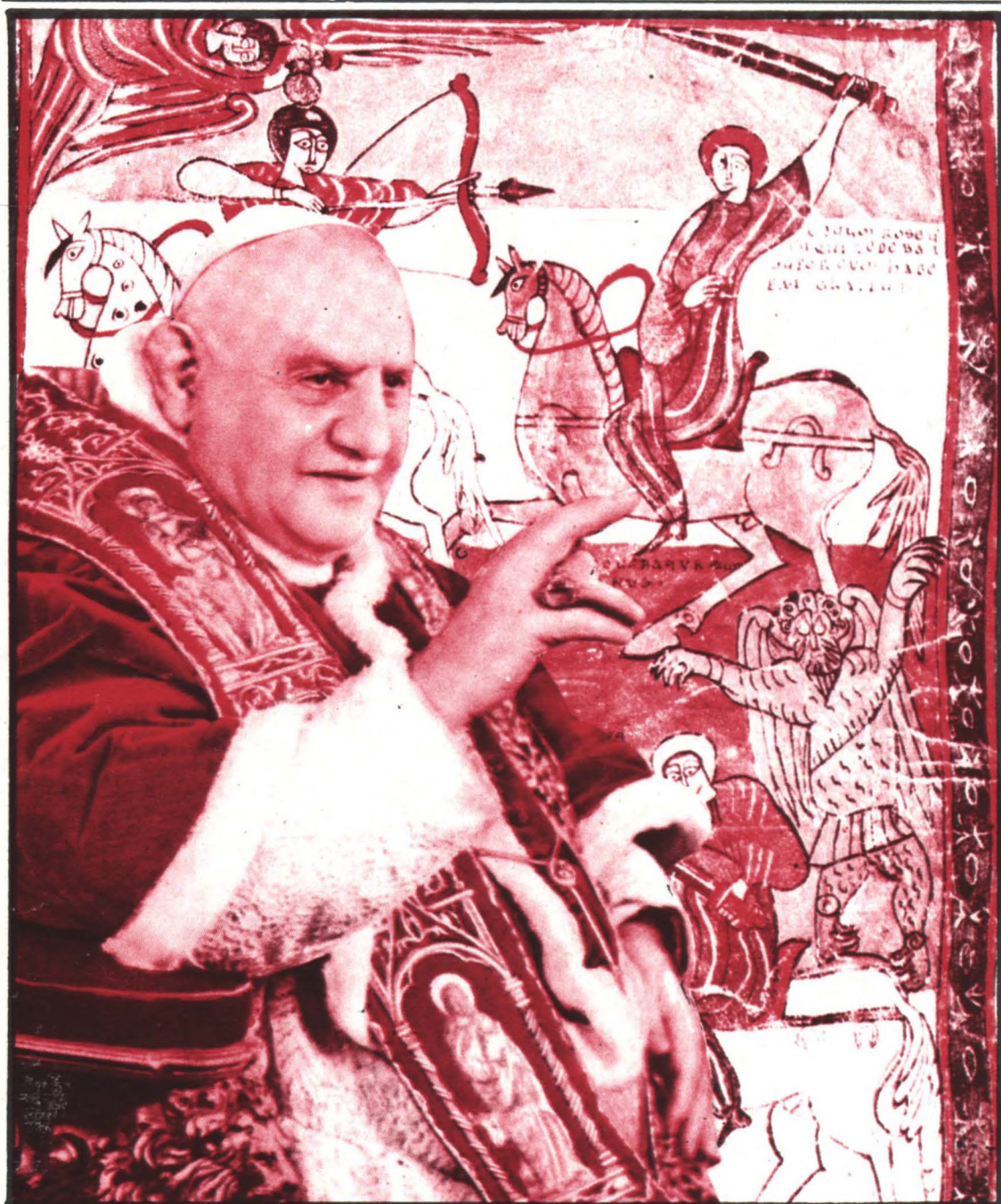
Lire 3.000

IN TUTTE LE EDICOLE

RENZO BASCHERA

I MESSAGGI PROFETICI DEL PAPA BUONO

IL FUTURO LETTO ATTRAVERSO LE ENCICLICHE
I PENSIERI E I DISCORSI DI GIOVANNI XXIII



M&B
COLLANA
MONDI
SCONOSCIUTI

Lire 3.000